

I Consiglieri di Stato continuano a versarsi, senza base legale, il forfait mensile di 300 franchi a copertura delle spese telefoniche

Risposta del 18 giugno 2018 all'interpellanza presentata l'8 giugno 2018 da Matteo Pronzini

PRONZINI M. - Inizio il mio intervento con una premessa: invito tutti, soprattutto il Presidente del Consiglio di Stato, ad avere pazienza nei miei confronti perché, come risaputo, sulle tematiche di "rimborsopoli" e di "pensionopoli" occorre riflettere molto approfonditamente e non tutti sono in grado di seguire queste discussioni; perciò si abbia pazienza nei confronti di un povero parlamentare di opposizione che cerca ogni tanto di approfondire le questioni. È chiaro e lampante che i rimborsi annuali di 3'600 franchi per i telefoni non hanno alcuna base legale. L'ha detto il Procuratore generale, il quale si è espresso affermando che, in effetti, se nei sei anni precedenti il Consiglio di Stato aveva tenuto un comportamento puramente passivo e omissivo, nel corso del 2011 il Governo ha formalmente adottato le due risoluzioni e le ha sostanzialmente poste in applicazione, senza ratifica parlamentare, con comportamento attivo potenzialmente configurabile quale abuso all'art. 312 del Codice penale svizzero [RS 311.0]. Dal profilo oggettivo gli aspetti problematici sono i seguenti: l'abbonamento a metà prezzo, l'abbonamento ai giornali e 300 franchi mensili per spese telefoniche.

Lo stesso è stato detto dal collega Bacchetta-Cattori nel mese di marzo, allorché ha presentato le slide¹ (sostenendo che questa forma fosse più comprensibile rispetto a un testo), allestita sembra – ma non ne sono sicuro perché non ho l'onore di far parte della Commissione della gestione e delle finanze – in base a una perizia effettuata dal Consulente giuridico del Gran Consiglio. C'è una situazione di illegalità (mi riferisco ai 300 franchi per le spese telefoniche) emersa nel gennaio del 2018. Oggi è il 18 giugno 2018 e sono passati quasi sei mesi. Desidero sapere se i 300 franchi continuano a essere versati o se, come qualsiasi cittadino si aspetterebbe dall'autorità che dovrebbe governare questo Paese, la questione è bloccata. È stato detto che andavano effettuati chiarimenti e che una volta tutto chiarito si sarebbe deciso in quale modo proseguire. Desidero avere dal Consiglio di Stato, che decide se versarsi o meno i propri stipendi, una conferma che questi 300 franchi sono stati bloccati.

ZALI C., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - La domanda è semplice: «*Dalla data del primo rispettivamente del secondo decreto di abbandono a tutt'oggi, il Consiglio di Stato ha soppresso – o perlomeno sospeso a titolo cautelativo – il versamento ai suoi membri del forfait mensile di fr. 300.- per "la copertura delle spese del telefono cellulare"?*» La risposta è no, eccezione fatta per il Consigliere di Stato Manuele Bertoli che il 22 febbraio del 2018 ha chiesto la sospensione del versamento. Per il resto il Consiglio di Stato confida che l'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio vorrà approvare il progetto di risoluzione inerente al forfait e all'elenco spese, comprese nell'indennità forfetaria, presentatogli dal Consiglio di Stato lo scorso 10 aprile 2018.

¹ Cfr. [Seduta XLIII](#) del 13.03.2018, Relazione al Gran Consiglio - rimborsi spese e "diritti di carica" dei Consiglieri di Stato.

PRONZINI M. - Non ho compreso per quale motivo quattro Consiglieri di Stato su cinque non hanno sospeso l'autoversamento.

KANDEMIR BORDOLI P., PRESIDENTE - Il Governo comunica di rispondere unicamente alle domande che gli sono state formulate.

PRONZINI M. - Il Presidente del Consiglio di Stato si comporta come davanti al Procuratore pubblico. Si rifiuta di rispondere. Prendo atto e credo che tutto il Paese debba prendere atto dell'atteggiamento prepotente, arrogante e offensivo da parte del Presidente del Consiglio di Stato che prende il Gran Consiglio per i fondelli. Oggi c'è una situazione di illegalità per cui quattro Consiglieri di Stato su cinque continuano a versarsi illegalmente 300 franchi. Se un dipendente dello Stato arriva alle ore 08:15 invece delle ore 08:00, viene richiamato e se continua ad arrivare alle ore 08:15, viene sospeso o licenziato, mentre il Consiglio di Stato si arroga ancora il diritto di versarsi queste indennità. È scandaloso ed è una vergogna per tutta la popolazione di questo Cantone.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.